

venne annullato dal direttorio nel 5 brumajo (26 ottobre). Il ministro portoghese che aveala negoziata, Aranjó-d'Azevedo, ricevette l'ordine di uscire dal territorio francese. Egli fece rappresaglie e proteste; venne arrestato nella torre del Tempio, ove rimase più di quattro mesi. Non si è mai potuto chiaramente conoscere il motivo d'un rigore sì contrario al diritto delle genti. (1)

Bonaparte arrivò a Parigi il dì 15 frimajo (5 dicembre), e la sua presenza eccitava la pubblica gioia. Il direttorio preparata aveagli una festa: avea fatto inalzare in un vasto cortile del Lucemburgo un altare della patria, il quale ornato era di soli trofei dell'esercito d'Italia. Nel 20 frimajo (10 dicembre) il direttorio inviò una guardia d'onore a Bonaparte, onde accompagnarlo al palazzo, ma egli la rifiutava, ed avanzavasi solo accompagnato dal suo ajutante di campo Marmont. Il ministro delle relazioni estere, Talleyrand-Perigord, lo presentava ai direttori, collocati sur un anfiteatro, alla testa dei principali magistrati della repubblica. Bonaparte, rimettendo ai direttori il trattato di Campo-Formio, ratificato dall'imperatore di Germania, loro tenne un discorso, nel quale fra le altre cose disse che la pace da lui conclusa assicurava la libertà, la prosperità e la gloria della repubblica; ma che, allorquando la felicità del popolo francese sarà assicurata dalle migliori leggi organiche, l'Europa intera diverrebbe libera. Barras, allora presidente del direttorio, rispondevagli, estendendosi con molto calore

(1) La sospensione d'armi, che, sul Reno, era stata la conseguenza dell'armistizio concluso a Leober fra l'arciduca Carlo ed il generale Bonaparte, l'indecisione dell'Inghilterra sul prolungamento degli impegni da lei presi di concerto con l'Austria relativamente al mantenimento del corpo del principe di Condé, e le inquietudini che le circostanze davano a questo principe sulla sorte degli emigrati riuniti sotto il suo comando, lo determinarono ad esporre i suoi timori all'imperatore di Russia, col quale teneva regolare corrispondenza. Paolo I inviò un suo ajutante di campo, Gortschakow, al quartier generale del principe, con dispacci che accordavano asilo e sussistenze negli stati di Russia agli ufficiali, gentiluomini e soldati dell'esercito di Condé. In conseguenza, questo esercito si pose in marcia nei primi giorni dell'ottobre 1797, sotto il comando del duca d'Enghien, e passò in Russia. Il principe di Condé, invitato dall'imperatore Paolo, si recò a Pietroburgo nel 2 dicembre, ove venne accolto nella più distinta maniera. Gli emigrati furono collocati nella Volinia.